

Venti ed Eventi

del 4 dicembre 2009

Sgarbi meravigliosi

Salve.

Oggi non vi parlerò di politica. Ho deciso di non annoiarvi amici carissimi, anche perché le cose che dovrei raccontarvi riporterebbero alla mente le grigie regole del *manuale di strategie per i perplessi* che non vorrei consultare, per evitare di intristirmi.

Ho pensato quindi di parlarvi invece di un libro ma anche e soprattutto del suo autore, Vittorio Sgarbi. Sapete bene che mi capita raramente di recensire lavori letterari, primo perché non credo di esserne poi tanto capace ma più che altro

in ragione del fatto che sulla lettura è difficile accompagnare i gusti degli altri.

Questa volta non ho resistito però alla tentazione perché il libro di cui vi parlo, *l'Italia delle Meraviglie*, va a raccogliere in maniera bellissima alcune rotte particolari del nostro Paese, molte ancora nascoste e poco conosciute o completamente da scoprire.

Un libro quindi che più che una guida è soprattutto una ricerca nell'*universo del bello*, in cui le pagine vanno a fotografare spazi ed opere, momenti di un viaggio sempre sorprendente in questa bell'Italia, capace com'è ancora di stupire, meravigliare appunto il viandante curioso.

Ho letto velocemente questo libro, ma adesso dovrò *ripetere l'operazione*

perché ho la necessità di fissare alcune cose, guardarle meglio, con curiosità vorrei dire perché vi assicuro che la penna di Sgarbi ha prodotto un *autentico affresco*.

Vi confesso che ho sempre apprezzato, letto ed ascoltato il professore di Ferrara. Quel suo essere perennemente fuori dal coro lo ha reso sempre intrigante ed interessante, una persona insomma *intrisa di genia*, fuori dagli schemi dettati dalla *Dolce Euchessina*. Per dirla tutta credo che sia la sua *vera grandezza* l'elemento da fermare nell'attenzione scrupolosa improntata per capire chi c'è dietro quell'elegante persona che è Vittorio Sgarbi.

La settimana scorsa ho avuto il piacere di rimanere in sua compagnia a cena. Sapevo della sua ironia a tratti disarmante. Conoscevo le grandi qualità intellettuali di un protagonista davvero eccellente del dibattito culturale contemporaneo. Ho scoperto però un aspetto della sua personalità un po' più sottile e che mi ha trasmesso la sensazione di una persona capace di una generosità d'animo davvero sorprendente.

Si parlava di Foggia, di questa città capoluogo della Capitanata che alcuni hanno voluto collocare tra gli *esempi del brutto*. Bene, Sgarbi è riuscito a capovolgere questo luogo comune in una carica di entusiasmo positivo filtrato con immediatezza nelle vene dei dauni.

Sgarbi ha girato per le vie di Foggia, è entrato in qualche chiesa della città antica, ha visto con Antonio Pepe la Cattedrale riaperta per l'occasione *ed immediatamente richiusa*, ha guardato le cose, i palazzi, cogliendo spunti per un supplemento di riflessione immediata, a pelle ed è così che ha pensato ad effetto lo slogan bellissimo *sfoggia Foggia*.

Posso assicurarvi, perché io ero lì presente, che il suo impegno nel tentare di convincere le persone che lo ascoltavano sul fatto che Foggia è più bella di quel che si pensi e di quel che si veda, è stato incredibile, efficacissimo. Ed ha fatto centro perché l'entusiasmo di ritorno della platea del Teatro del Fuoco dove Sgarbi parlava è stato immediato, un vero *palpito di cuore*.

Più tardi, anche nella riservatezza del *privato convivio*, quest'uomo di raro ingegno e di grande cultura mi ha confermato e spiegato le ragioni di queste sue sensazioni, vere emozioni dell'animo perché nel momento stesso in cui entrava nel racconto il suo volto si modificava e le parole e il movimento delle mani davano l'impressione di essere tutte impegnate a plasmare un'idea di città diversa da quella di cui si ha percezione.

Dunque Foggia può ripensarsi, può immaginarsi e sentirsi diversa nonostante tutto il brutto che pure è intervenuto nel tempo e che ha cancellato pezzi di storia creando *vuoti di memoria*, che è l'altra faccia dell'identità di un popolo, la cosa che aiuta a riconoscersi sempre.

E tuttavia, le cose che Sgarbi è venuto a dire a Foggia, dichiarandosi peraltro innamorato della Puglia e dei suoi centri storici ancora lì fermi come in un mondo di fiaba, devono inorgoglire, devono infondere un nuovo senso di fiducia perché, vedete amici miei, troppe volte si è avuta la sensazione che la città progredisse camminando senza se stessa, rischiando anche la sua stessa anima.

A Vittorio Sgarbi andrebbe probabilmente dato ora un segnale di attenzione per fermare l'empatia che è riuscito a stabilire con questo pezzo del Mezzogiorno. Non penso alle solite banalità stucchevoli perché Sgarbi non è un *manichino*, quanto alla necessità di non perdere una occasione di grande, autentica comprensione reciproca,

partendo dal presupposto che l'onestà intellettuale dell'uomo rimane al di fuori di ogni sospetto. Quest'uomo è Vittorio Sgarbi!

Vorrei ancora dirvi che quando una persona coltiva il senso della bellezza nella sua anima, quando una persona spende il meglio della sua vita per riportare l'attenzione del cuore sul senso valoriale delle cose, questa persona traduce in se un significato davvero speciale perché è come se fosse stata inviata in mezzo agli uomini per recuperare tesori di bellezze perdute o nascoste, una *restitutio in integrum* che solo un demiurgo può vedere.

Operazione questa davvero difficile ma di grande contenuto culturale ed intellettuale perché ricorda quel che

diceva *Emerson*, filosofo e poeta statunitense, che ammoniva: “*anche se giriamo tutto il mondo in cerca di ciò che è bello, o lo portiamo già in noi, o non lo troveremo*”.

Anche per oggi è tutto. Arrivederci.